

molti enti locali si sono chiesti negli ultimi dieci mesi se l'articolo 35 della citata legge fosse applicabile anche in assenza dell'emanazione del regolamento;

altri enti locali, in verità pochi, hanno invece applicato il dettato dell'articolo 35;

cinque regioni hanno promosso un ricorso per incostituzionalità dell'articolo 35 in quanto invasivo delle competenze che la riforma del Titolo V della Carta costituzionale riserverebbe alle regioni;

l'Unione europea avrebbe aperto un *dossier* sull'articolo 35, essendo ormai pronta ad aprire una procedura cosiddetta « d'infrazione » contro l'Italia;

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 ottobre 2002, riportava con grande evidenza la notizia secondo cui il Ministro per le politiche comunitarie avrebbe approntato una lettera da inviare a Bruxelles, nella quale si sosterebbe che non ci può essere procedura cosiddetta « d'infrazione » da parte della Commissione europea, in quanto, senza l'emanazione del regolamento, l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 è inapplicabile;

lo stesso quotidiano riportava la notizia che il regolamento in bozza tenderebbe a salvaguardare « le discipline regionali di settore insieme a quelle nazionali » —;

se il Governo intenda emanare il Regolamento attuativo dell'articolo 35 della legge n. 448 del 2001;

se, in vista della preparazione della bozza del Regolamento attuativo, siano state consultate le autorità indipendenti e la conferenza unificata (fatto di estrema e delicata importanza in considerazione dei ricorsi di incostituzionalità promossi da alcune regioni);

se effettivamente il Governo consideri l'articolo 35 della legge n. 448 del 2001 come elemento normativo di principio rispetto al quale si applichi il principio di cedevolezza a favore delle normazioni regionali;

se il Governo ritenga che l'articolo 35 sia inapplicabile senza l'emanazione del regolamento, così come sarebbe stato scritto in una nota ufficiale del Governo italiano inviata alla Commissione europea con sede a Bruxelles. (4-04255)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

RUZZANTE, BATTAGLIA, LABATE, ADDUCE, CENNAMO e TRUPIA. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 16 ottobre 2002, nell'Aula Morgagni del Policlinico di Padova si è tenuta l'assemblea plenaria dell'Associazione medici specialisti della Comunità europea e specialisti in formazione;

l'assemblea ha evidenziato come il Governo non abbia reperito fondi per la stipula dei contratti di formazione lavoro, relativi ai medici specializzandi, previsti dal decreto legislativo n. 368 del 1999 e dalle direttive comunitarie si fondi per adeguare l'importo dell'attuale borsa di studio, pari a circa 800 euro mensili, che attualmente è congelato fino al 2006;

poiché una normativa di questo Governo prevede il ritorno in Parlamento di tutte le leggi prive di copertura finanziaria, c'è il rischio che anche il decreto legislativo 368 del 1999 venga cancellato;

l'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il piano di agitazione che, iniziato il 21 ottobre 2002, durerà fino all'11 novembre 2002, quando scatterà l'astensione a tempo indeterminato da tutte le attività assistenziali;

solo a Padova sono 1.600 gli specializzandi che lavorano nelle cliniche universitarie e negli ospedali, in tutta Italia sono circa 25.000;

una loro astensione sarebbe disastrosa per il funzionamento degli ospedali e per la cura dei pazienti, visto che — nonostante le autorità accademiche e sanitarie abbiano sempre assicurato che l'attività del personale medico specializzando non potrà mai essere sostitutiva del medico strutturato — svolgono un ruolo indispensabile per il funzionamento dei reparti;

l'incidenza del ruolo degli specializzandi è decisivo non solo nelle cliniche e negli ospedali padovani, ma in tutto il Paese, e la copertura delle risorse necessarie per i contratti di formazione-lavoro è garanzia per la qualità della formazione post-laurea sul campo —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative per venire incontro alle legittime e giuste richieste dell'Amsce e con quali strumenti intenda valorizzare il

ruolo degli specializzandi, dai quali dipende gran parte del futuro della sanità italiana;

se il Governo intenda incentivare la formazione, la pratica clinica e la ricerca sul campo, che senza i necessari fondi rischiano di immiserire, con gravi conseguenze per il livello delle professionalità e, di conseguenza, per la qualità dell'assistenza. (3-01516)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in commissione Molinari n. 5-01335, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Burtone.